

*Storti-Gaggi* è vero attore ed artista, e nel canto drammatico pochi l'arrivano.

La romanza, in cui Giovanna, turbata, spaventata dalla passione, che in lei sente sorgere per Carlo, risolve d'abbandonare la reggia e tornare a' tranquilli e innocenti dilette della patria capanna; il duetto che segue, nel quale Carlo combatte l'ingrato proposito, e le spiega il suo amore, non ottennero l'effetto dell'aria testè citata; benchè nella romanza la *Monti* fosse applaudita per alcune belle e nette sue modulazioni, ed alcuni applausi, mossi da mani benevole e soprattutto insistenti, s'udissero la seconda sera pur alla fine del duetto, che per verità non ha nulla in sè di mirabile e tale da scuotere i polsi.

Non fece nemmeno gran colpo la marcia trionfale della incoronazione, con cui s'apre il second'atto. Altra marcia, ed altra incoronazione ci stavano fitte nella memoria, e quella al confronto nel pensiero decadde. Passò pure freddo, in silenzio, almeno la prima sera, il finale; poichè, ad onta del dotto e magnifico lavoro del largo, se ne trovò troppo comune e volgare la stretta, per nulla, o che ci pare, rispondente al soggetto. Ciò ch'ha realmente